



Piccoli centri e aree interne attendono risposte concrete

di Roberto Comparetti

Siamo sempre meno, gli stranieri non scelgono più la Sardegna come luogo per migrare e diminuiscono anche gli occupati. Sono alcuni dei dati sulla nostra Isola che emergono dall'ultimo aggiornamento del Censimento Istat sui numeri del 2021 comparati con quelli del 2020.

La fotografia scattata è decisamente impietosa ed emerge il ritratto di una regione in agonia demografica e che fatica ad invertire la rotta.

Le conseguenze di questa situazione si riverberano soprattutto nei piccoli centri.

Di questo si è parlato sabato scorso durante un convegno a Seuni, che ha visto riuniti amministratori locali, docenti e sacerdoti, con l'Arcivescovo che ha tenuto la relazione principale.

Da tempo i temi delle aree interne e dello spopolamento sono all'attenzione della Chiesa italiana, tanto che lo scorso luglio una trentina di vescovi si è riunita a Benevento, mettendo in luce la necessità di un piano strategico.

«Non c'è futuro - aveva detto il cardinale Zuppi - senza un vero piano che metta le aree urbane insieme a quelle interne. Questo serve indubbiamente per le aree interne, ma

ne va anche della qualità della vita delle aree urbane». È proprio qui sta il problema: una crisi che di fatto ha generato una distanza siderale tra zone interne e quelle urbane, una dicotomia che provoca problemi ad entrambe. Da qui le necessità che si arrestino i fenomeni migratori interni alle regioni, come la Sardegna, con la fuga dai piccoli centri verso la costa o le città, e conseguente depauperamento del tessuto sociale nei paesi e fenomeni di disagio generati nei grandi centri.

Questa nuova realtà interroga la Chiesa che è in Italia. In particolare in molti centri delle aree interne nei quali non vi è più la presenza fisica di un presbitero: sempre più spesso un sacerdote è parroco o amministratore di diverse comunità.

Anzi, in molti casi, alla Chiesa viene chiesta una presenza come ultimo baluardo per esprimere dignità e senso della comunità civile, dopo la chiusura di servizi essenziali quali caserme, studi medici, banche e uffici postali.

Per i Vescovi dunque è necessaria una rivisitazione del servizio di presidenza del sacerdote, con la possibilità di immaginare nuove ministerialità laicali.

Per fare ciò occorre uno sganciamento totale

dal servizio del prete dalla dimensione amministrativa ed economica. Il Concordato sancisce la legale rappresentanza e traduce su un piano giuridico un principio teologico: il prete esiste per garantire che nessuna dimensione, neppure quella amministrativa ed economica, venga esercitata con finalità diverse da quelle della Chiesa, che si mantiene fedele alla testimonianza apostolica.

C'è un secondo aspetto che i Vescovi mettono poi in evidenza ed è quello del ministero del diacono, che potrebbe avere la responsabilità, sotto la sorveglianza e la presidenza del parroco, nella gestione amministrativa ed economica di una comunità fatta di piccole parrocchie.

In fondo la prospettiva dei Vescovi è quella offerta dalla istituzionalizzazione di nuove ministerialità laicali: «Si può pensare - ha dichiarato monsignor Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa - al ministero dell'accoglienza, in particolare, quello della cura e della vicinanza a tutte le persone anziane e malate; al ministero del responsabile e coordinatore della catechesi, con persone che si prendono in carico la responsabilità di gestire la catechesi».

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

La Chiesa locale e lo spopolamento

In un convegno a Seuni si è parlato del delicato tema. La relazione principale affidata a monsignor Baturi



Territori

3

La festa di San Francesco d'Assisi

Nell'omonima parrocchia cagliaritana le celebrazioni per il poverello di Assisi, contrassegnate da una serie di appuntamenti



Diocesi

5

Cagliari: convegno antitrattra

Ospitato nella Casa delle Figlie della Carità per fare il punto su come nel nostro Paese si cerca di contrastare l'odioso fenomeno



Diocesi

9

Unitalsi pellegrina a Lourdes

Come ogni anno malati e volontari non sono voluti mancare al tradizionale appuntamento nel santuario mariano



Regione

10

Futuro incerto per l'industria sarda

Le numerose vertenze sono ferme al palo, mentre lo spettro di chiusure e delocalizzazioni è dietro l'angolo



Dopo 10 anni nulla è cambiato

Era la notte del 3 ottobre del 2013, quando a poche miglia dalla costa di Lampedusa un'imbarcazione con 500 persone a bordo prende fuoco e si capovolge, inabissandosi con bambini, donne, uomini. La più grave tragedia della storia del Mediterraneo provoca 368 vittime.

Dopo quell'evento si muove qualcosa e viene avviata l'operazione «Mare nostrum», con il compito di pattugliare il Canale di Sicilia, una missione militare ed umanitaria, con la quale prestare soccorso alle persone prima di altri tragici eventi.

Quella scelta dura un solo anno per lasciare il posto all'operazione europea «Frontex plus».

Con il passare degli anni però l'attenzione al salvataggio di vite si trasforma in difesa dei confini da parte degli Stati che si affacciano sul Mediterraneo, senza che ci sia uno strumento comune per salvare vite umane. Dopo quasi 10 anni, nel febbraio scorso, arriva la tragedia di Cutro (nella foto) con le sue 100 vittime. Nei due lustri poco o nulla si è fatto se non costruire un muro per arginare un esodo che andrebbe governato e non subito.

(FOTO ANSA/SIR)





L'INCONTRO DI SEUNI

Da Seuni il grido d'allarme dei piccoli comuni

In un convegno organizzato dalla parrocchia la denuncia sulle troppe carenze

DI ANDREA PALA

Un grido di allarme si è levato dalla Trexenta. Lo spopolamento, unito alla ormai cronica carenza di servizi, sta mettendo a dura prova la vita di queste comunità. I sindaci chiedono una particolare attenzione alla politica, perché, hanno ribadito sabato scorso a Seuni, nel corso del convegno, organizzato nella chiesa di Santa Vittoria, sul tema «Aree

interne: dove la vita non vuole morire. L'impegno della comunità cristiana, della società civile e della politica», è seriamente a rischio il futuro di questa zona e di altre sparse nel territorio isolano.

Diversi i partecipanti all'iniziativa, fortemente voluta da don Gianfranco Zuncheddu, assistente spirituale di questa frazione del comune di Selegas, che conta appena 107 abitanti. «Rivolgo il mio invito – ha detto il sacerdote – a venire in questo piccolo paese: le strade sono vuote, non c'è un bambino. Chi ha deciso di continuare a vivere qui deve fare i conti con i vuoti, che non possono essere colmati se non con grandi difficoltà. Il medico non c'è da tempo, così come non ci sono più né negozi

né bar aperti. E i pochi abitanti sono costretti, per qualsiasi spesa, anche quotidiana, ad andare a Selegas. Ci chiediamo e mi chiedo che cosa facciamo le istituzioni per risolvere un problema che è ormai sempre diffuso nelle cosiddette zone interne dell'Isola. La Chiesa sta certamente facendo la sua parte, garantendo per lo meno la sua presenza mantenendo aperte le parrocchie».

Al convegno di Seuni era presente anche l'arcivescovo, Giuseppe Baturi. A lui, dopo i saluti di rito da parte delle autorità, in particolare dal sindaco di Selegas, Alessio Piras, il compito di inquadrare quelle che, al momento, sono le principali emergenze relative alle zone interne. «Le città – ha ri-

cordato – si stanno ormai espandendo verso quelle che un tempo erano zone rurali, diventando sempre più attrattive. Nel 2012 sono stati definiti i criteri, poi rivisti tre anni fa, che stabiliscono il concetto di zona interna. Punto fermo è la distanza rispetto al centro abitato dove sono presenti una pluralità di servizi. In questo modo oggi abbiamo diversi capoluoghi di provincia, insieme ad altri 4.000 comuni a livello nazionale, che ricadono pienamente nelle cosiddette aree interne, dove purtroppo assistiamo a una sempre più ampia assenza di servizi. Per risollevarle le sorti di questi territori dovremmo allora avere nuovamente figure che possano essere attrattive sulla scia, per esempio, di san Giovanni Bosco». Occorrono dunque nuove prospettive che si accompagnino a nuove occasioni di sviluppo.

Due aspetti che non lasciano indifferenti i sindaci e, in particolare, quelli della Trexenta, alle prese con i quotidiani problemi e disagi con i quali le popolazioni residenti convivono inesorabilmente, mentre si affievoliscono sempre più gli abitanti, con numeri in costante calo ormai da decenni.

«Le problematiche – sottolinea il sindaco di Mandas Umberto Oppus, anch'egli presente a Seuni – sono quelle ormai conosciute. Il problema sta allora nel capire le prospettive di ripresa e di sviluppo di queste aree. Senza lavoro e senza servizi è davvero difficile che i giovani, per quanto pochi, possano decidere di restare radicati nel territorio. Abbiamo davanti delle sfide da affrontare per evitare che le nostre comunità diventino ancora meno numerose di quanto lo siano oggi».

©Riproduzione riservata

GLI ULTIMI DATI FOTOGRAFANO UNA SITUAZIONE IN CONTINUO PEGGIORAMENTO

La china si è fatta pericolosa

La popolazione isolana è in diminuzione e poco scolarizzata, ma tra le donne aumentano occupazione e titoli accademici. In Sardegna al 31 dicembre 2021, ci sono 1.587.413 residenti, in calo dello 0,2% rispetto al 2020 (-2.631 individui) e del 3,2% rispetto al 2011, unica eccezione della Città metropolitana di Cagliari, dove si registra un lieve incremento (+0,2%), tutte le altre province hanno subito significative diminuzioni. Oristano è la provincia più colpita con il 7% di decremento.

La diminuzione rispetto al 2020 si deve alla dinamica naturale e migratoria entrambe negative, non adeguatamente compensate da un saldo migratorio estero e una correzione censuaria comunque positive. Il tasso di mortalità è rimasto invariato a 11,7 per mille per entrambi gli anni presi in considerazione, con il picco del 13,8 per mille nella provincia di Oristano. In generale la popolazione residente in Sardegna, anche nel 2021, presenta una struttura per età sensibilmente più anziana rispetto al totale del Paese. Gli stra-

nieri censiti sono 48.400 (-922 rispetto al 2020), ed hanno un'incidenza del 3% sulla popolazione residente totale. Provengono da 151 Paesi, in particolare da Romania (23,2%), Senegal (9,0%) e Marocco (8,5%).

Le donne sono il 50,9% della popolazione residente, superando gli uomini di 30mila unità, prevalentemente a causa della maggiore longevità femminile.

L'età media è aumentata di poco rispetto al 2020, da 47,8 a 48,1 anni, dato maggiore del valore medio nazionale di 46,2 anni. Sassari e Cagliari sono le province più giovani (rispettivamente 47,4 e 47,6 anni), mentre il Sud Sardegna è la più anziana (oltre i 49 anni).

Gli analfabeti e alfabeti senza titolo di studio rappresentano il 4,7% dei residenti, il 35,5% dei residenti ha conferito il diploma di licenza media, il 31,0% ha il diploma di scuola secondaria o di qualifica professionale, solo il 13,4% possiede un titolo accademico. Complessivamente, il livello di istruzione più basso (da analfabeti a

licenza media) presenta una incidenza maggiore rispetto al valore nazionale (55,7% contro il 48,1%) e rappresenta oltre la metà della popolazione residente. I territori con sede di ateneo evidenziano incidenze del livello di istruzione terziaria più elevate. Quella più alta si osserva a Cagliari (18,7%) e Sassari (13,5%), il valore più basso si rileva nel Sud Sardegna (8,6%). La componente femminile sarda prevale fra le persone con titolo universitario (59,3% della popolazione), in particolare per le donne di età compresa tra i 25 e 64 anni, ma anche tra quelle prive di un titolo di studio (60,9%) e in possesso della sola licenza elementare (53,9%), nella classe d'età 65 anni e oltre.

Diminuiscono gli occupati rispetto al 2011 (3.774 persone in meno, -0,6%), nonostante l'aumento della componente femminile (+4,6%); calano anche le persone in cerca di occupazione (-22,7%) di circa 15 mila unità, sia tra gli uomini, sia tra le donne.

Roberto Leinardi
©Riproduzione riservata



LO SCORCIO DI UN CENTRO STORICO

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir,
Andrea Pala, Ignazio Boi,
Vitalia Musio, Gianni Serri,
www.assisiomf.it, Unitalsi Sardegna,
Brescia e Amisano ©Teatro alla Scala,
Elisabetta Viridis.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Piredda, Luca Venturelli,
Oliviero Ferro, Giada Melis
Andrea Pelgreffi, Emanuele Boi,
Andrea Pala, Roberto Leinardi,
Mario Girau, Luisa Rossi,
Adriano Pilia, Fabio Figus,
Alberto Macis, Raffaele Pisu,
Francesco Piludu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

**ABBONAMENTI
PER IL 2023**

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia il 3 ottobre 2023** alle **Poste il 4 ottobre 2023**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

NELLA PARROCCHIA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI A CAGLIARI

La festa patronale mette le basi dell'Anno pastorale

DI EMANUELE BOI

Una comunità viva e partecipe, quella di san Francesco d'Assisi a Cagliari, animata dai valori e dalla spiritualità francescana, ha vissuto un intenso e ricco periodo di celebrazioni e di iniziative in occasione della festa patronale, avviato le suggestive «Lodi dell'Aurora», dinanzi alla statua di «Frate Sole» a Monte Urpinu.

Quest'anno una doppia, significativa ricorrenza ha caratterizzato il tradizionale novenario, predicato dal vice parroco padre Bogdan Franczak, e gli eventi collaterali: l'ottavo centenario della approvazione della Regola dal papa Onorio III e della prima rappresentazione del presepe a Greccio.

La consapevolezza di vivere in una parrocchia titolata al Santo più famoso e forse più amato, non solo dal mondo cattolico, ha suscitato nei promotori la necessità di far conoscere aspetti importanti della secolare vita francescana incarnandola nelle realtà locali.

«A partire dal Consiglio pastorale parrocchiale – dice il parroco padre Daniele Giombini – abbiamo ritenuto importante coinvolgere tutte le realtà e le diverse fasce d'età della parrocchia e considerare le diverse sensibilità, proponendo un programma spirituale, culturale e di animazione, oltre i riti e le liturgie, per favorire l'incontro e le relazioni all'insegna della perfetta letizia».

Dalla meditazione biblica sulla lettera a Filemone tenuta dal

professor Francesco Franco alla visione commentata del film «Io, Daniel Blake», a cura di Valeria Usala, dalla serata conviviale di fraternità presso le suore francescane alla caccia al tesoro «Chi ha paura del lupo» – incentrata sul famoso episodio dei «Fioretini» – al concerto meditativo con i «Vox modulata ensemble» arricchita da letture e meditazioni francescane, al mercatino missionario.

Tutti momenti che hanno favorito l'interesse e la partecipazione, nella cornice dei momenti liturgici che hanno visto la celebrazione di un battesimo e il quarantesimo di un matrimonio, l'amministrazione del sacramento dell'unzione degli infermi, la Messa solenne presieduta dall'Arcivescovo, con l'offerta dell'olio da parte dei



LE LODI ALL'AURORA A MONTE URPINU

cresimandi e l'accensione della lampada da parte del Sindaco, la processione e l'affidamento della città a san Francesco.

Particolare interesse ha riscosso l'esposizione delle anfore realizzate, su disegno dei cresimandi, dalla ceramista asseminese Dorian Usai.

«È stato bello e incoraggiante – prosegue padre Daniele – aver visto tante persone, anche pro-

venienti da altre parrocchie, incontrarsi e accogliere reciprocamente, cogliendo l'essenza della spiritualità francescana: sentirsi amati e amare l'altro come un dono prezioso, per rendere lode a Dio per il creato e le creature. Sono certamente le basi per avviare un buon anno pastorale all'insegna della condivisione e della reciprocità».

©Riproduzione riservata

Liturgia, catechesi, carità e sport

Numerose le attività previste alla Madonna della Strada

Tempo di ripresa di tutte le attività nella parrocchia della Madonna della Strada, nel quartiere di Mulinu Becciu. Dopo le esperienze estive del Cré, dei campi-scuola a Cuglieri e a Laconi, che hanno coinvolto tutta la comunità, guidata da don Emanuele Mameli, lo scorso 23 settembre, con la presenza delle «Giovani marmitte», ha preso il via il nuovo Anno pastorale, caratterizzato da diverse novità.

Oltre alla partenza dell'anno catechistico, fissata per il 7 ottobre, con il termine dei lavori per la realizzazione del nuovo campo di calcetto e del campo polifunzionale di pallavolo e pallacanestro, prenderà il via anche il progetto di Pastorale sportiva, all'interno della più ampia programmazione delle attività d'oratorio, che mai sarà scollegato dalla formazione catechetica, liturgica, dall'ambito caritativo e del servizio.

Il progetto di Pastorale sportiva vede lo sport come elemento dotato di un linguaggio universale, così come ha ricordato papa Francesco nel settembre 2018, alla delegazione della Federazione Motociclistica Italiana: «L'evento sportivo - aveva detto - si esprime con linguaggio universale, che trascende confini, lingue, razze, religioni e ideologie. Questo si vede soprattutto quando lo sport è amatoriale, che viene dal cuore. Pertanto, possiede la capacità intrinseca di unire le persone, favorendo il dialogo e l'accoglienza».

E ancora alla delegazione della National Football League nel giugno 2017: «Il lavoro di squadra, il gioco leale e il tendere al meglio sono valori - nel senso anche religioso del termine - che guidano il vostro impegno sul campo di gioco. Tuttavia, di questi valori c'è urgente bisogno anche fuori dal campo, in tutte le dimensioni della vita comunitaria. Sono i valori che aiutano a costruire una cultura dell'incontro, nella quale proviamo e soccorriamo le necessità dei nostri fratelli



UNA MESSA ALLA MADONNA DELLA STRADA

e sorelle, e combattiamo l'individualismo esagerato, l'indifferenza e l'ingiustizia che ci impediscono di vivere come una sola famiglia umana. Quanto ha bisogno il mondo di questa cultura dell'incontro!».

Una cultura dell'incontro che è testimonianza dell'incontro con una persona che è Cristo Gesù.

Su questa scia la parrocchia inizierà una serie di incontri e testimonianze rivolte ai giovani, gli adulti e gli anziani. Il primo tenuto da don Giuseppe Spiga, missionario «fidei donum» e rettore del seminario diocesano di Viana, in Brasile, il quale, nella festa di San Francesco, propone alla comunità la storia di missione che vive da tanti anni in Maranhão.

Andrea Pelgrefi

©Riproduzione riservata

A SERRENTI È TEMPO DI SANTA VITALIA

Come ogni anno la comunità di Serrenti ha reso omaggio a Santa Vitalia, alla quale è dedicata la chiesa posta a nord-est del centro. Centinaia di persone sono giunte da ogni parte dell'Isola per le celebrazioni di questi giorni. (Foto V. Musio)



■ Santo Stefano

A S. Stefano di Quartu Sant'Elena, nell'ambito delle attività pastorali e del progetto le «Vie della Musica - Formazione musicale», vengono proposti alcuni laboratori di avviamento strumentale destinati ai ragazzi dai 5 agli 17 anni. I laboratori si svolgeranno tra novembre-maggio 2023-2024 nei locali parrocchiali con cadenza settimanale di 1 ora, per un totale di 24 ore.

■ Gruppo «Già giovani (3G)»

Al via le iscrizioni al «Gruppo Già Giovani (3G)» che riprende l'attività nella parrocchia di San Sebastiano a Cagliari, il cui scopo è quello offrire ai parrocchiani e non, che hanno superato gli «anta», momenti di cultura, svago socializzazione e amicizia. Il Gruppo si riunisce nel salone parrocchiale il martedì alle 17 nei mesi in cui vige l'ora legale e alle 16,30 nel restante periodo.

■ Consiglio presbiterale

Monsignor Giuseppe Baturi, con proprio decreto, ha indetto le elezioni per il rinnovo del Consiglio Presbiterale Diocesano, che avranno luogo giovedì 12 ottobre dalle 9 alle 12 nella Sala Benedetto XVI del Seminario Arcivescovile. L'Arcivescovo ha nominato presidente di seggio monsignor Marcello Contu, scrutatori don Davide Pau e padre Saul Policarpio Maquinto, FSMI.

■ Concerto missionario

Venerdì 13 ottobre alle 19.30, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile a Cagliari, nell'ambito delle iniziative promosse durante il mese dedicato alle missioni, è in programma un concerto dal titolo «Operai della speranza per produrre gioia», curato da don Franco Crabu, missionario «fidei donum» in Kenya.

LA PARROCCHIA CELEBRA IL PATRONO PER LA 65ª VOLTA

S. Eusebio: evangelizzazione e promozione umana

Un quartiere, una parrocchia, una comunità di credenti che nei giorni festivi celebra l'Eucaristia e in quelli feriali si fa carico dei problemi sociali, collettivi, soprattutto dei giovani e dei poveri. A Cagliari è sempre stato così. Un copione collaudata che i vescovi consegnano a tutti i parroci. Sacro e profano hanno camminato insieme nella parrocchia di Sant'Eusebio, che in questi giorni festeggia per la 65ma volta il patrono. A metà degli anni Settanta del secolo scorso il programma della Chiesa italiana era «Evangelizzazione e promozione umana». Alle pendici del colle di «Santu Miali» e a Is Mirrionis un binomio applicato automaticamente fin dalla fondazione della parrocchia, 15 dicembre 1958. «La chiesa tra le case, "la fontana del villaggio" di san Giovanni XXIII, non è il ban-

comat che distribuisce servizi sacri a richiesta, ma una comunità - dice don Davide Meloni, al terzo anno d'impegno all'ombra del castello di san Michele - che vuole incarnare il messaggio evangelico nella vita di tutti i giorni della sua gente. Non possiamo girare la faccia di fronte ai problemi dei giovani, dei bambini, delle famiglie, alle difficoltà degli anziani, alle povertà di molti residenti. Si cerca di contribuire, nei limiti delle nostre forze, a risolvere alcuni problemi con risvolti socio-educativi».

Che non mancano in un territorio formato da tre parrocchie (Sant'Eusebio, SS. Pietro e Paolo e San Massimiliano Kolbe), nel quale risiedono complessivamente circa 15 mila abitanti (16% in meno rispetto al 2002), età media 50,5 anni, cui devono aggiungersi i 1658 residenti intorno

a «Villa Doloretta» in via Jenner. Un obiettivo pastorale e socio-religioso perseguito fin dal dicembre 1958, quando monsignor Botto affida la comunità al primo parroco, don Francesco Alba (32 anni) di Villasalto, consegnandogli un magazzino, dove per 4 anni si celebra la Messa, che «ha un'aria desolata di catacomba - scrive Francesco Alziator - e i fedeli sembrano ancora catecumeni». In questi locali d'emergenza, recuperati sotto i palazzi dell'Ina Casa di via Is Mirrionis, sono nati la scuola materna «Sorriso e canto», la polisportiva «Aldo Marcozzi», il volontariato vincenziano. Con il trasferimento definitivo nell'attuale sede di via Piovella, la parrocchia di Sant'Eusebio allarga i confini dell'impegno sociale: tre squadre di calcio (giovannissimi, allievi, juniores) nei tornei Centro Spor-



LA PROCESSIONE DI SANT'EUSEBIO

tivo Italiano, una formazione nei campionati regionali e nazionali di tennis tavolo, cinema e teatro parrocchiale (con rappresentazioni affidate ai «Fratelli Medas»), conferenza vincenziana, promossa da Salvatore Cara e Antonio Falciani («pezzi da novanta» del cattolicesimo cagliaritano degli anni Cinquanta) e presieduta da Erminio Zanda, scuola di dattilografia, ripetizioni estive per studenti delle scuole medie inferiori e superiori, volontariato vincenziano, gruppo folk. Un impegno che in modi diversi e con strumenti moderni

continua ancora oggi con Caritas, «Centro di ascolto», Teatro Sant'Eusebio, biblioteca e i suoi laboratori, Grest giovanissimi, attività anziani, solo per citarne alcuni. «Il quartiere - dice don Davide - starebbe meglio se le istituzioni riservassero più attenzione a una zona con tanti problemi, ma anche ricca di notevoli potenzialità. Tre campi di padel e uno di basket, in fase di completamento, rappresentano l'ulteriore contributo della parrocchia al quartiere».

M. G.

©Riproduzione riservata

Un tempo di esercizi spirituali per i Cavalieri di Malta



I PARTECIPANTI AGLI ESERCIZI SPIRITUALI (FOTO BETTY VIRDIS)

Il Sovrano Militare Ordine di Malta sta vivendo a livello generale un grande periodo di riforma. Una riforma che ha riguardato la sua struttura organizzativa, attraverso la Carta Costituzionale e il Codice suo proprio. Una riforma che riguarda anche la formazione spirituale dei suoi membri, suddivisi in

tre Ceti (i religiosi del Primo Ceto e i laici del secondo e terzo Ceto). I cavalieri e le dame in obbedienza, oltre l'usuale giorno di ritiro spirituale della Delegazione, hanno un particolare obbligo ovvero tre giorni di ritiro spirituale. Gli esercizi spirituali sino allo scorso anno si sono svolti a livello Gran Priorale mentre

da quest'anno il Governo dell'Ordine ha richiesto un'organizzazione diversa. Ciascuna Delegazione è stata invitata ad organizzare un corso di esercizi spirituali sia per coloro che vi sono tenuti per statuto come anche per gli altri che desideravano partecipare. La Delegazione Sardegna, nella persona del Commissario Gran Priorale il Nobile, don Giovanni Luigi Arborio Mella di Sant'Elia, in collaborazione con il gruppo adulti dell'Azione Cattolica di San Carlo Borromeo, ha organizzato l'esperienza nella Casa per esercizi spirituali delle Ancelle della Sacra Famiglia a Vallermosta. Questa esperienza, nuova nella forma per i membri dell'Ordine e sconosciuta per gran parte dei parrocchiani, ha visto la partecipazione di 19 persone che, guidate da padre Mario Farrugia (SJ), hanno

avuto la possibilità, in un clima di raccoglimento e di preghiera - alla luce del passo «Beneficando e risanando tutti» (Atti 10,38) - di riflettere sulle finalità dell'Ordine ovvero la «tuitio fidei» (custodia della fede) e l'«obsequium pauperum» (opere di Misericordia verso i Signori Malati e Poveri, ovvero carità cristiana) alla luce dell'Enciclica «Fratelli Tutti» di papa Francesco e della Lettera di San Paolo agli

Efesini, nello specifico il capitolo 6, sul combattimento spirituale. I cinque giorni, dal 28 settembre al 2 ottobre, sono stati per tutti un momento di grazia, di profondità spirituale e intellettuale, aiutati e guidati dalla sapienza e leggerezza di un ottimo predicatore.

Don Luca Venturelli
Cappellano Sovrano Ordine
Militare di Malta

©Riproduzione riservata



LE NOMINE DELL'ARCIVESCOVO

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che lo scorso 2 ottobre monsignor Giuseppe Baturi, ha provveduto alle seguenti nomine:

Don Sergio Manunza - Parroco della Parrocchia di **San Giorgio Martire in Sestu;**

Don Elvio Puddu - Parroco della Parrocchia di **San Giorgio Martire in Quartucciu;**

Don Nicola Ruggeri - Parroco della Parrocchia del **SS. Redentore in Monserrato;**

Don Giancarlo Dessì - Parroco della Parrocchia di **Santa Barbara Vergine Martire in Senorbì;**

Don Nicolò Praxolu - Parroco della Parrocchia della **SS. Vergine degli Angeli in Maracalagonis;**

Don Alessandro Manca - Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di **San Giorgio Martire in Segariu;**

Don Alessandro Melis - Amministratore parrocchiale della Parrocchia di **San Giacomo Apostolo in Goni;**

Monsignor Michele Piras - Amministratore Parrocchiale ad tempus della Parrocchia di **Sant'Anna in Selegas.**

RICORRENZA MOLTO SENTITA DALL'ARCICONFRATERNITA D'ITRIA

Il Giubileo della Beata Vergine della Salute

L'Arciconfraternita SS.ma Vergine d'Itria ha festeggiato il 196mo giubileo in onore della «Beata Vergine della Salute», con una celebrazione eucaristica presieduta dal monsignor Fabrizio Porcella. Sebbene Maria nella Chiesa venga invocata col nome di Salute degli Infermi «Salus infirmorum», a Cagliari non riscuoteva speciale venerazione sotto questo titolo. Fu solo nel 1827, che la devozione verso «Nostra Signora della Salute», nasce nell'Ospedale sant'Antonio Abate in Cagliari, per lo zelo del padre Francesco Demelas di Lodine, in un primo tempo tra gli stessi malati e in tutta la città di Cagliari. Ad oggi persiste il culto a Cagliari, nella chiesa di sant'Antonio abate, nella parrocchia Vergine della Salute in viale Poetto, a Gonnostrada, a Masainas, a Silius, a Sisini, a Villanovafranca, a Lodine, a Nuoro, in un altare dedicato in Cattedrale, e a Pozzomaggiore. Il Demelas, dell'ordine Fatebenefratelli, per infervorare i fedeli all'amore di Maria, fece realizzare per distribuirle al popolo di Cagliari ed altre

località, dalle 30 alle 40 mila immagini della SS.ma Vergine della Salute, come ben descritto nel «Breve Ristretto della virtuosa vita del fu M.R. Padre Francesco Demelas sacerdote dell'Ordine di San Giovanni di Dio, scritto dal M.R. Padre Salvatore Collu, sacerdote dell'istesso ordine. Cagliari Tip. Timon 1851».

Adriano Pilia

©Riproduzione riservata



LA CHIESA DI SANT'ANTONIO

IN CITTÀ L'INCONTRO DI UNITÀ DI STRADA E DI CONTATTO ITALIANE

Cresce la schiavizzazione nel mondo del lavoro

■ MARIO GIRAU

Il mondo della tratta per decenni caratterizzato, con altissime percentuali, dallo sfruttamento a fini sessuali, da qualche anno vede avanzare progressivamente quello lavorativo. Prevalde ancora la prostituzione (59,4%), ma la schiavizzazione nei cantieri, nelle campagne e in certe fabbriche è ormai a quota 38,9%. Questo rivelano sostanzialmente le oltre 3000 segnalazioni pervenute negli ultimi tempi al numero verde 800 290290 in funzione h24 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento per le Pari Opportunità) per la prevenzione e il contrasto della tratta di persone, nonché per l'assistenza e reintegrazione sociale delle vittime.

Un pianeta con gravi e drammatiche problematiche, dove operano, da 20 anni, centinaia di operatori

specializzati per l'attuazione di un piano nazionale di contrasto alla tratta approvato dal Consiglio dei ministri e realizzato, con progetti specifici, in tutte le regioni italiane. In Sardegna si chiama «Elen Joy», dal 2003 anni affidato alla Congregazione delle Figlie della Carità e attualmente coordinato da suor Rina Bua, consigliera della provincia italiana delle suore vincenziane. Oltre 120 esperti di questa task force nazionale per 2 giorni (28 e 29 settembre) si è riunita a Cagliari, nel 5° incontro delle unità di strada e di contatto italiane, per passare ai raggi X il mondo dello sfruttamento, ma soprattutto per individuare le contromisure e modernizzare al massimo le azioni di contrasto. I lavori sono stati aperti dal saluto-videomessaggio dell'Assessore regionale del Lavoro, Ada Lai. Gli ambiti di sfruttamento delle segnalazioni giunte al Numero

Verde nel corso del 2022 registrano un'ulteriore riduzione, sia in termini assoluti che relativi, dei casi di sfruttamento sessuale. Riguardano il 59,4% del totale delle situazioni segnalate, con una flessione del 4% rispetto al 2021 e del 14% rispetto al 2019. Due terzi delle telefonate sono richieste d'aiuto per cittadine nigeriane tra 21 e 40 anni. Non si registrano, a differenza degli anni precedenti, segnalazioni o auto-segnalazioni per minorenni. Crescono invece, sempre in termini relativi, nell'ordine del 5% rispetto al 2021 e di ben il 16% rispetto al 2020, le segnalazioni riguardanti lo sfruttamento lavorativo: sono il 38,9% del totale. «Questo incremento si deve in gran parte – dice Gianfranco Della Valle, responsabile del progetto antitrattra della regione Veneto e coordinatore del Numero verde - all'attenzione e all'impegno profuso da parte delle



I RELATORI DELL'INCONTRO

istituzioni, anche tramite progettualità ad hoc, nel portare avanti le attività di contrasto del caporalato, in particolare nel settore agricolo, così come prescritto dal Piano Nazionale d'Azione contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura». Sfruttati nel settore dei servizi provengono da Pakistan e Bangladesh, in agricoltura, in edilizia e industria soprattutto da Marocco, Tunisia, e da alcuni paesi sub-sahariani. Le segnalazioni o auto-segna-

lazioni relative a casi di sfruttamento nell'ambito delle economie criminali forzate e nell'ambito dell'accattonaggio forzato, si attestano rispettivamente all'1% e allo 0,7%. A partire dal 2017 il Numero Verde effettua anche due mappature nazionali – di giorno e di notte - sulla prostituzione di strada. Dal 2017 al 2022 si registra una riduzione tendenziale della percentuale femminile nel mondo della prostituzione.

©Riproduzione riservata

Uno sviluppo capace di ridurre le migrazioni forzate



Anche i dati lo certificano: la Sardegna non è una regione capace di attrarre gli stranieri e anche Cagliari non fa eccezione, dove le persone di nazionalità estera non arrivano alle 9mila unità. Si tratta per la mag-

gior parte di filippini, molti al servizio delle famiglie cagliaritanee, di ucraini, fuggiti dalla guerra e ospitati sia di strutture che in famiglie e naturalmente di cinesi, i quali operano nel settore del commercio e della ristorazione. Sono alcuni

degli elementi emersi nel corso del convegno svoltosi nell'Aula consiliare del comune di Cagliari, in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato che aveva per tema «Liberi di scegliere se migrare o restare», organizzata dall'Ufficio diocesano Migrantes. Il convegno ha avuto come relatrice Caterina Boca, di Caritas italiana, che ha confermato come il nostro Paese sia sempre meno attrattivo per chi viene da fuori e risulta essere lontano dai desideri degli stranieri, i quali giungono in Italia come primo approdo per poi cercare di arrivare nel resto d'Europa. Lì spesso hanno parenti e familiari già residenti. Il tema scelto dal Papa per la

109ma Giornata del migrante e del rifugiato pone al centro il diritto alla scelta. Un concetto confermato anche dal professor Gianluca Borzoni, docente di storia delle relazioni internazionali all'Università di Cagliari, secondo il quale Francesco con il suo messaggio, richiama a garantire uno sviluppo capace di ridurre sempre più le migrazioni forzate.

Sono proprio queste ultime a provocare i flussi meno sicuri e gestiti dalla criminalità organizzata. Per questo occorre agire sulle cause che provocano la fuga di tante persone, che lasciano affetti e case, in cerca di migliori condizioni di vita.

Un ruolo fondamentale nel com-

plesso fenomeno migratorio lo svolge la Chiesa che da sempre è in prima linea nel venire incontro alla disperazione dei migranti. Anche la diocesi di Cagliari opera per dare conforto e aiuto a chi bussava alle porte delle chiese, attraverso la Caritas. Lo ha confermato anche monsignor Giuseppe Baturi, nel corso dei lavori del convegno, evidenziando come la Chiesa sia mobilitata per garantire accoglienza, protezione, e inclusione.

Da anni questo lavoro viene portato avanti, nel silenzio, senza grandi clamori, offrendo risposte a chi ha lasciato tutto ciò che aveva per provare a ripartire.

F. P.

©Riproduzione riservata

È nata la Consulta diocesana di Pastorale scolastica



Un proverbio africano, spesso citato da papa Francesco, insegna che «per educare un bambino serve un intero villaggio». Nel «villaggio dell'educazione» la persona viene posta al centro e l'azione formativa si basa su una serie di alleanze: «Tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile» (papa Francesco, Messaggio per il lancio del Patto Educativo Globale, 12 settembre 2019). Il «Patto Educativo Globale», promosso dal Santo Padre, indica l'orizzonte della Consulta diocesana di Pastorale scolastica, istituita dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi a metà settembre, in coincidenza con l'inizio dell'anno scolastico. Il fine della Consulta, si legge nello Statuto, è quello di «animare cristianamente il mondo della scuola». In analogia con le altre consulte già attive in diocesi (Carità, Giovani, Salute, Pastorale Sociale e del Lavoro), quella di Pastorale scolastica vuole essere uno spazio di riflessione, confronto e azione per quanti «cristianamente ispirati, operano nel mondo della scuola». In particolare, la Consulta si pone alcuni obiettivi specifici: «Essere un punto di incontro di associazioni, organismi e movimenti di ispirazione cristiana presenti nel mondo della scuola; promuovere delle iniziative educative e pastorali da realizzare a livello

unitario; portare avanti iniziative di dialogo e collaborazione con le istituzioni scolastiche; sostenere l'integrazione della pastorale scolastica all'interno dell'azione evangelizzatrice della comunità diocesana» (Statuto, art. 2). La Consulta è presieduta dall'Arcivescovo e ha come segretario il direttore dell'Ufficio di Pastorale scolastica. Ne fanno parte, inoltre, i rappresentanti delle foranie, di associazioni e organismi attivi nel mondo della scuola, e degli uffici diocesani collegati con la Pastorale scolastica. La Chiesa «ha a cuore la scuola perché la riconosce come ambiente importante per la formazione della persona e per la qualità umana della società» (Commissione episcopale per l'Educazione cattolica, la Scuola e l'Università della Conferenza episcopale italiana, Educare, infinito presente, 2020, p. 8). L'auspicio è che la comunità diocesana, anche attraverso la Consulta, possa «offrire alla scuola [...] un contributo culturale cristianamente ispirato e delle risorse educative che le siano di aiuto per il raggiungimento del proprio fine» (ibidem).

Don Roberto Piredda
Direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica

©Riproduzione riservata

La pietra scartata è divenuta testata d'angolo

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini pre-

sero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

«La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi»? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

(Mt 21, 33-43)

Questa domenica commenta il Vangelo Giada Melis, consacrata «Ordo Virginum», missionaria «fidei donum» nell'arcidiocesi di Mbeya in Tanzania. Grazie a don Giuseppe Spiga per il servizio reso nello scorso numero.

COMMENTO A CURA DI
GIADA MELIS

La parabola di Gesù che abbiamo letto si trova nella parte finale del Vangelo di Matteo, dopo il terzo annuncio della passione (Mt 20,17-19) e l'ingresso trionfale a Gerusalemme (Mt 21, 1-11). Quindi è situato in un contesto storico particolare in cui Gesù prepara i suoi discepoli a ciò che sta per avvenire: la sua passione, morte e Resurrezione. Il simbolo della vigna che Gesù sceglie è sempre molto efficace (si veda anche Gv 15,1-11) e rappresenta le fatiche e le gioie del popolo: la fatica del lavoro e la gioia del raccolto. Ma ancora più importante in questa parabola è riflettere sulle dinamiche umane che vi sono descritte. La parabola si compone di tre parti: la prima parte descrive il padrone della vigna, laborioso e pieno di fiducia verso i vignaioli ed i servi (vv. 33-34). La seconda esprime la relazione complicata tra il padrone della vigna ed i contadini, che maltrattano i suoi servi al punto di ucciderli, e la fiducia ostinata del padrone che manda il suo figlio, il quale viene invece «cacciato fuori dalla vigna» ed ucciso (vv. 35-39). La terza parte conclusiva esprime il giudizio verso l'atteggiamento iniquo dei contadini e la profezia: «La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo» (vv. 40-43). In questo mese di ottobre che la Chiesa dedica tradizionalmente alla missione, possiamo aprire il nostro sguardo ad una

prospettiva universale. E facendo così non possiamo non accorgerci della drammatica attualità di questa parabola in tanti luoghi della terra di tutti i cinque continenti. Quanti popoli sono ancora «cacciati» dalle loro terre d'origine, costretti a rifugiarsi altrove. Nel febbraio di quest'anno 40 leader delle popolazioni indigene, in occasione dell'incontro con il Santo Padre, all'interno del VI Incontro Mondiale del Forum dei Popoli indigeni, ospitato dal Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo, hanno espresso la loro preoccupazione per lo sfruttamento dei loro territori attraverso le industrie estrattive, causando una crescente disuguaglianza e impedendo l'accesso ai diritti umani di base.

E quanti «Figli dell'uomo» vengono ancora oggi «uccisi» dalle guerre, alimentate da una potente ed asimmetrica industria bellica! Secondo i dati più recenti nel 2022 nel Mondo erano 22 i conflitti di alta intensità (Cfr. Report sui conflitti dimenticati di Caritas Italiana), 23 con quello della «martoriata» Ucraina.

Nel messaggio per la Giornata missionaria mondiale di quest'anno papa Francesco ci invita, come i discepoli di Emmaus, davanti all'infinità, a non perdere la speranza: «(...) tutti possono contribuire al movimento missionario: con la preghiera e l'azione, con offerte di denaro e di sofferenza, con la propria testimonianza».

In risposta alle sfide del tempo attuale, dunque che tutti noi possiamo essere sempre più testimoni di una speranza attiva per custodire la nostra «casa comune» a partire dalle sue «radici umane» (LS 14). E che la «pietra angolare» di questo cambiamento sia l'unità del genere umano, nella fraternità dei popoli.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Al servizio di una Chiesa «sinfonica e sinodale»

Essere al servizio di una Chiesa «sinfonica e sinodale». È l'obiettivo di vita e di ministero indicato da papa Francesco ai nuovi Cardinali, creati nel Concistoro Ordinario Pubblico celebrato il 30 settembre, a pochi giorni dall'inizio dell'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi.

La riflessione del Santo Padre ha preso le mosse da un passaggio del racconto della Pentecoste (cfr At 2,1-11).

Nel testo si fa riferimento alle persone, appartenenti a vari popoli, che in quel momento erano presenti a Gerusalemme: «Siamo Parti, Medi, Elamiti [...]» (v. 9). «Questo lungo elenco di popoli - ha evidenziato il Pontefice - mi ha fatto pensare ai Cardinali, che grazie a Dio sono di tutte le parti del mondo, delle nazioni più diverse».

Il Papa ha poi messo in luce una «sorpresa» presente in questo collegamento di idee: «Normalmente noi pastori, quando leggiamo il racconto della Pentecoste, ci identifichiamo con gli Apostoli. È naturale che sia

così. Invece quei «Parti, Medi, Elamiti» non appartengono al gruppo dei discepoli, sono fuori dal cenacolo, sono parte di quella «folla» che «si radunò» sentendo il rumore provocato dal vento impetuoso (cfr v. 6). Gli Apostoli «erano «tutti Galilei» (cfr v. 7), mentre la gente che si era radunata era «di ogni nazione che è sotto il cielo» (v. 5), proprio come sono i Vescovi e i Cardinali nel nostro tempo».

È essenziale applicare a sé stessi «l'esperienza di quei Giudei che per un dono di Dio si trovarono ad essere protagonisti dell'evento della Pentecoste, cioè del «battesimo» dello Spirito Santo che fece nascere la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica». Si tratta di «riscoprire con stupore il dono di aver ricevuto il Vangelo «nelle nostre lingue» (v. 11), come dice quella gente. Ripensare con gratitudine al dono di essere stati evangelizzati e di essere stati tratti da popoli che, ciascuno a suo tempo, hanno ricevuto il Kerygma, l'annuncio del mistero di salvezza, e accogliendolo sono stati battezzati nello Spirito San-

to e sono entrati a far parte della Chiesa. La Chiesa Madre, che parla in tutte le lingue, che è una ed è cattolica».

Siamo evangelizzatori, ha ricordato il Santo Padre rivolgendosi ai nuovi Cardinali, «nella misura in cui conserviamo nel cuore lo stupore e la gratitudine di essere stati evangelizzati. Anzi, di essere evangelizzati, perché in realtà si tratta di un dono sempre attuale, che chiede di essere continuamente rinnovato nella memoria e nella fede».

La Pentecoste, come anche la realtà del proprio Battesimo, «non è un fatto del passato, è un atto creativo che Dio rinnova continuamente. La Chiesa [...] vive di questo mistero sempre attuale. Non vive «di rendita» e tanto meno di un patrimonio archeologico, per quanto prezioso e nobile».

Un'immagine rende efficacemente il servizio dei Cardinali e l'opera dell'intera comunità ecclesiale, quella di un'orchestra sinfonica, «che rappresenta la sinfonicità e la sinodalità della Chiesa».



I NEO CARDINALI (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

Una sinfonia, ha sottolineato il Pontefice, «vive della sapiente composizione dei timbri dei diversi strumenti: ognuno dà il suo apporto, a volte da solo, a volte con tutto l'insieme. La diversità è necessaria, è indispensabile. Ma ogni suono deve concorrere al disegno comune. E per questo è fondamentale l'ascolto reciproco». Il direttore dell'orchestra «deve ascoltare più di tutti gli altri, e nello stesso tempo il suo

compito è aiutare ciascuno e tutta l'orchestra a sviluppare al massimo la fedeltà creativa, fedeltà all'opera che si sta eseguendo, ma creativa, capace di dare un'anima a quello spartito».

Per realizzare questa «sinfonia», ha concluso papa Francesco, è necessario seguire lo Spirito Santo, che è il «maestro interiore di ognuno e maestro del camminare insieme. Lui crea la varietà e l'unità, Lui è la stessa armonia».

©Riproduzione riservata

IL DOCUMENTO DI PAPA FRANCESCO COMPLETA LA «LAUDATO-SI'»

«Laudate Deum», la nuova Esortazione apostolica

«Laudate Deum», è questo il titolo della Esortazione apostolica di papa Francesco, resa pubblica il 4 ottobre. A rivelarne il titolo è stato lo stesso Papa Francesco ricevendo in udienza i partecipanti ad un incontro di rettori delle università pubbliche e private latinoamericane. In quella occasione il Papa è tornato su temi a lui molto cari come cambiamenti climatici, migrazioni ed esclusione sociale.

Non è stata questa comunque la prima volta in cui il Pontefice ha annunciato a sorpresa di essere al lavoro per un ampliamento e aggiornamento della sua enciclica in materia: «Laudato si'», firmata il 24 maggio 2015 e pubblicata il 18 giugno successivo. Ne aveva infatti parlato una prima volta il 21 agosto scorso durante un'udienza privata. «Sto scrivendo una seconda parte della "Laudato si'", per aggiornare i problemi attuali», aveva rivelato ricevendo una delegazione di avvocati di Paesi membri del Consiglio d'Europa firmatari dell'Appello di Vienna; e poi il 30 agosto scorso durante l'udienza generale del mercoledì quando,

dopo aver ribadito la necessità di «schierarsi al fianco delle vittime delle ingiustizie ambientali e climatiche, sforzandoci di porre fine all'insensata guerra mondiale alla nostra Casa comune» ha annunciato che «per la festa di san Francesco d'Assisi ho intenzione di pubblicare un'esortazione. Una seconda "Laudato si'»». Dunque il Papa torna in maniera forte su uno dei temi che più di altri lo allarma e sul quale da tempo ha posto la sua attenzione: la crisi ambientale e climatica. Nella «Laudato si'» non è partito da zero. Riprendendo le parole dei suoi predecessori ha esortato il mondo della politica a non avere uno sguardo miope, fermo sul successo immediato senza prospettive a lungo termine e poi ha invitato tutti a liberarsi dall'egoismo, anima delle società consumistiche, cambiando i propri stili di vita.

In questi anni, sappiamo anche che la «Laudato si'» ha avuto una forte influenza a livello mondiale suscitando un vastissimo dibattito, non solo in ambito cattolico, sull'atteggiamento verso la salvaguardia del creato. A tal proposito è importante ricordare

che fu lo stesso papa Francesco a definirne il carattere liberando la sua terza enciclica da quella «etichetta ambientalista» che molti le hanno attribuito in maniera superficiale. «Non è un'enciclica verde ma un'enciclica sociale», diceva infatti nell'aprile 2020 ai membri della Fondazione «Centesimus Annus». Un'occasione che permise al Pontefice di ribadire lo «sviluppo di un'ecologia integrale quale priorità a livello internazionale, nazionale e individuale» e di auspicare a «una maggiore sensibilità sui temi ecologici con l'adozione, da parte di molte nazioni, degli obiettivi di sviluppo sostenibile concordati dalle Nazioni Unite».

Ciò che ormai appare evidente a tutti, e a papa Francesco in particolare, è che l'aggravarsi della crisi climatica con le sue conseguenze e i disastri ambientali, uniti ai reiterati ritardi della comunità internazionale sugli accordi per limitare le emissioni di gas serra (fattori questi cui si deve anche l'acutizzarsi delle migrazioni causate dal riscaldamento globale), necessitano un aggiornamento nelle linee di indirizzo di intervento, al fine



PAPA FRANCESCO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

di affrontare, attraverso nuove strategie, le sfide legate ai fenomeni climatici.

Del resto, nel corso del suo pontificato, Francesco non ha mai smesso di invitare tutti, dalle Organizzazioni internazionali agli Stati fino ai singoli cittadini, a cercare alternative che aiutino a superare la crisi ambientale, ad essere «creativi in queste cose per proteggere la natura e la casa comune».

Con la nuova esortazione apostolica si arricchisce ulteriormente quella parte del suo magistero dedicato a l'«ecologia integrale», riguardante la cura della casa comune con le sue relative implicazioni sociali e politiche.

Non è ancora chiaro se il documento si tradurrà in una versione aggiornata dell'enciclica già esistente, - fatto questo che rappresenterebbe comunque un inedito -, oppure sarà una nuova enciclica, la quarta eventualmente, del suo pontificato («Lumen Fidei» del 2013 a quattro mani con Benedetto XVI; «Laudato si'» del 2015 e «Fratelli tutti» del 2020). Ciò che invece sappiamo con certezza che la sua uscita per la festa di San Francesco d'Assisi, il 4 ottobre, a detta dello stesso Francesco, «è uno sguardo a quello che è successo e dire cosa bisogna fare».

www.agensir.it

©Riproduzione riservata

Cammino sinodale: «Il primato è sempre alla missione»

«Togheter» («Insieme»), questo il titolo della veglia celebrata in Vaticano sabato scorso in preparazione alla sessione del Sinodo dei Vescovi, in svolgimento fino al 29 ottobre. L'appuntamento in Vaticano del 30 settembre ha avuto una forte componente ecumenica, vista la presenza del patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo e altri capi delle confessioni cristiane, con il Papa seduto accanto a loro come un fratello tra fratelli, in religioso silenzio. «Il silenzio è essenziale nella vita del credente. Il nostro non è stato un tacere vuoto, ma un momento carico di attesa e di disponibilità - ha detto il Papa. In un mondo pieno di rumore non siamo più abituati al silenzio, anzi a volte facciamo fatica a sopportarlo, perché ci mette di fronte a noi stessi. Eppure esso sta alla base della parola e della vita». «D'altronde - ha evidenziato il Pontefice - la verità non ha bisogno, per giungere al cuore degli uomini, di grida violente. Dio non ama i proclami e gli schiamazzi, le chiacchiere e il fragore: prefe-

risce piuttosto, come ha fatto con Elia, parlare nel "sussurro di una brezza leggera"». E allora anche ogni singolo credente deve «liberarsi da tanti rumori per ascoltare la sua voce. Perché solo nel nostro silenzio risuona la sua Parola». Della sessione del Sinodo dei Vescovi ha anche parlato monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena, vescovo di Carpi e presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale. «Papa Francesco - ha detto Castellucci - ha messo al primo posto l'annuncio e la missione, ispirandosi all'esortazione apostolica "Evangelii Nuntiandi" di Paolo VI. Nella "Evangelii Gaudium", infatti, ha ribadito che la preoccupazione della Chiesa non deve essere la struttura interna ma l'attesa del mondo: "Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze". Troppo spesso ci chiudiamo in burocrazie e in meccanismi che riteniamo essere importanti ma che, in

realtà, ci impediscono di ascoltare il bisogno di Dio che c'è fuori». In contemporanea con il Sinodo dei Vescovi, che si concluderà a ottobre 2024, prosegue il Cammino sinodale della Chiesa italiana, plasmato nel primo anno sul cammino del Sinodo dei Vescovi. «Sono state adottate le stesse domande - ha detto ancora l'arcivescovo di Modena - e gli stessi ritmi. I risultati sono stati consegnati alla Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi. Nel secondo anno è continuato l'"ascolto narrativo" che ha permesso di individuare cinque priorità: la missione secondo lo stile di prossimità, la formazione alla fede e alla vita, il linguaggio e la comunicazione, la sinodalità e la corresponsabilità, il cambiamento delle strutture. Queste stanno animando il terzo anno, appena aperto, dedicato alla cosiddetta "fase sapienziale" (del discernimento). Il primato è sempre alla missione, per non perderci nell'autoreferenzialità».

www.agensir.it

RK

PALINSESTO

Pregliera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00
Dal 9 al 15 ottobre
a cura di don Mariano Matzeu

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00
- 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

LA DECISIONE MATURATA NEL CAPITOLO DEI FRATI MINORI

Sardegna e Umbria unite nel nome di San Francesco

■ DI FABIO FIGUS

Partono con nuovo slancio e rinnovato impegno le attività curate dai Frati Minori in Sardegna. Dopo l'ultimo Capitolo Provinciale intermedio dei Frati Minori di Umbria e Sardegna, celebrato lo scorso mese di aprile, sono stati diversi gli avvicendamenti di nuovi pastori durante il periodo estivo nelle diverse realtà rette dai francescani.

L'unificazione per incorporazione della Provincia Serafica di san Francesco d'Assisi dell'Umbria e la Custodia di santa Maria delle Grazie della Sardegna, sancito con un decreto apposito, è stato uno degli eventi più significativi del recente Capitolo, con la visita del Vicario Generale dell'Ordine fra Ignazio Ceja Jiménez, a nome del Ministro Generale fra Massimo Fusarelli.

«Un momento molto toccante che ha sigillato una preparazione durata molti anni – racconta padre Graziano Malgeri, ex Custode del-

la Sardegna e oggi defensore Provinciale – e che via via ha portato a questo “sposalizio”, come lo ha definito il ministro provinciale fra Francesco Piloni».

Con l'unificazione, diverse le modifiche e i cambiamenti nell'organizzazione delle quattro presenze in Sardegna. A Sassari, san Pietro in Silki, a Cagliari nei due conventi di san Mauro e santa Rosalia, e la parrocchia, convento e infermeria di sant'Antonio di Padova di Quartu. Un rimescolamento dei componenti delle singole fraternità dove la presenza, come già accadeva da anni, è arricchita da frati provenienti dall'Umbria. Novità e molte conferme, soprattutto per quanto riguarda i diversi servizi della pastorale, dai giovani alle famiglie.

«Grazie all'unificazione – riprende Malgeri – è stata possibile la riqualificazione della pastorale giovanile, sempre più in sintonia con il SOG - Servizio Orientamento Giovani umbro, che mantenendo le specificità e peculiarità tipica-

mente isolate, sono sempre più rivolte all'incontro vero con Dio e alla scoperta della propria vocazione, sia essa religiosa o alla vita familiare». «In quest'ottica – prosegue il francescano – i due team del SOG di Cagliari e Assisi si sono già incontrati per programmare le attività del triennio. La festa di san Francesco, come da tradizione, dà inizio alle attività dell'anno pastorale con proposte dedicate a tutti i giovani, già inseriti in un cammino di fede o che si riavvicinano dopo tanto tempo. Per l'occasione è stata invitata a dare la propria testimonianza Agnese Moro, la figlia dello statista Aldo Moro, rapito e ucciso dalle Brigate Rosse dopo 55 giorni di prigionia, il 9 maggio 1978».

Per il convento di santa Rosalia, forte il mandato ad una più proficua promozione del culto di san Salvatore da Horta, a cui è intitolato l'omonimo santuario, valorizzando l'importanza del luogo. Un Santo molto importante per la città di Cagliari, che necessita di una co-



IL CAPITOLO DEI FRATI MINORI (FOTO WWW.ASSISIOFM.IT)

noscenza sempre più profonda, la cui figura ha molto da dire al mondo di oggi.

Importante novità nel panorama delle proposte, la formalizzazione dell'inizio di un cammino di formazione per le coppie di sposi.

«Proprio la loro insistenza nel chiedere sostegno e accompagnamento nella loro vocazione matrimoniale – sottolinea padre Malgeri – ha fatto sì che partisse, in collaborazione con l'equipe di Pastorale matrimoniale e familiare dell'Umbria, l'iniziativa diffusa ormai capillarmente in diverse regioni d'Italia di «Fa. Miglia in cammino» che prevede un calendario di quattro incon-

tri domenicali all'anno in un ciclo triennale, per trattare temi inerenti alla famiglia, al matrimonio, alla relazione tra gli sposi».

La realtà di Mondo X, non poteva non avere una particolare considerazione.

«È da sempre riconosciuta come una realtà speciale, il fiore all'occhiello dell'ambito caritativo della Provincia – conclude il francescano. Sarà nostra premura curarla e custodirla, perché è assolutamente un'attività caritativa profetica, che tanto bene ha fatto e continua ancora oggi a fare al territorio sardo e alla Chiesa».

©Riproduzione riservata

San Michele protegge la comunità di Nurri



SAN MICHELE A NURRI (FOTO PARROCCHIA NURRI)

È il patrono di Nurri. A San Michele arcangelo è dedicata la parrocchiale del centro nel Sarcidano. Nei giorni scorsi la comunità,

guidata da don Fabrizio Deidda, ha fatto memoria del Santo con la consueta serie di riti e appuntamenti che caratterizzano la festa.

Come ogni anno il triduo ha preparato la comunità nurrese alla festa, scandito dalla coroncina angelica e la Messa vespertina. La vigilia della festa, la Messa vespertina solenne, seguita dalla processione per le vie del paese. Il 29, memoria liturgica dei tre arcangeli, Michele, Gabriele e Raffaele, alle 9 la Messa e nel pomeriggio la coroncina angelica e la Messa.

Non sono mancati gli appuntamenti civili che, insieme a quelli di carattere religioso, sono stati organizzati dalla parrocchia, in collaborazione con il Comitato «Fedales 1973», la Pro Loco e

il Comune di Nurri. «Quella di San Michele - ha dichiarato ai microfoni di Radio Kalaritana, il parroco - è stata una festa che ha coronato un mese di settembre ricco di fede per la nostra comunità». Il riferimento è alla tradizionale festa di Santa Rosa da Viterbo che si celebra all'inizio del mese, seguita dalla professione semplice di un giovane parrocchiano nella famiglia dei Cappuccini. «È interessante - ha aggiunto don Fabrizio - come la festa del patrono sia anche occasione di ringraziamento per il dono della vendemmia. Sono infatti i giorni nei quali i vignaioli

si apprestano a lavorare nei loro campi per la raccolta dell'uva». Secondo il parroco, la scelta dei festeggiamenti civili legati alla tradizione sarda va letta nella grande partecipazione che appuntamenti del genere registrano tra le persone residenti e non nelle zone interne.

«Questi momenti - ha concluso - don Fabrizio - diventano bellissimi momenti di unità, capaci di mettere insieme anziani, giovani e bambini, nei quali emerge anche il volto di una comunità unita».

A. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

DALLA SARDEGNA IN 150 AL SANTUARIO MARIANO FRANCESE

Da Lourdes il via alla festa per i 120 anni dell'Unitalsi

Come ogni anno, alla fine del mese di settembre, Lourdes ha accolto il pellegrinaggio nazionale dell'Unitalsi. Le sezioni dell'associazione, operanti in tutte le regioni italiane, dal 25 al 29 hanno condiviso la preghiera alla Vergine Maria e la solidarietà verso i malati.

La Sardegna, con le sue due sezioni del sud e del nord, è stata rappresentata da più di 150 partecipanti, tra malati, pellegrini e personale di assistenza.

Presenti anche alcuni sacerdoti e il vescovo emerito di Nuoro, monsignor Mosè Marcia, che ha presieduto il pellegrinaggio, insieme al presidente Unitalsi Sarda sud, Sergio Zuddas.

Il tema annuale, ispirato dalle parole dell'Immacolata rivolte a

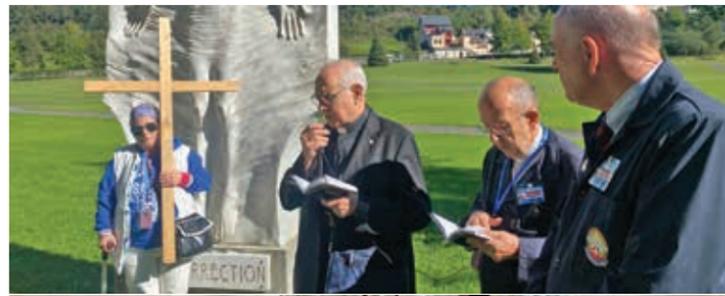
Santa Bernardetta, «Che si costruisca qui una cappella», ha posto al centro della riflessione l'importanza di essere «pietre vive» per l'edificazione della Chiesa. L'ha sottolineato efficacemente anche monsignor Rocco Pennacchio, arcivescovo di Fermo e assistente nazionale dell'associazione, nell'omelia della Messa internazionale di mercoledì 27 settembre, nella Basilica di San Pio X: «San Paolo ci ha detto che il tempio di Dio, quindi la cappella, siamo noi; Gesù ci ha esortati a essere cristiani e fondare la nostra casa su di Lui, solida roccia. Vedendo questo immenso popolo di pellegrini, di ammalati, di volontari, vedo persone che non hanno timore di lasciarsi interpellare dalle parole

di Gesù e che, insieme, formano il tempio di Dio».

Il presidente nazionale, Rocco Palese, al termine dell'ultima celebrazione, ha ringraziato tutti coloro che hanno lavorato, anche nascostamente, per lo svolgimento del pellegrinaggio superando diverse difficoltà.

Un ringraziamento particolare è stato rivolto ai malati per esserci sempre, al servizio svolto dai sacerdoti, dai medici ma soprattutto a quello incessante delle volontarie e dei volontari, sempre più linfa vitale di questa associazione. Il pellegrinaggio nazionale a Lourdes ha segnato anche l'inizio delle celebrazioni del 120mo anniversario di fondazione dell'Unitalsi.

Tra le iniziative del «complean-



DUE MOMENTI DEL PELLEGRINAGGIO (FOTO UNITALSI)

no» dell'associazione, anche la «Peregrinatio Mariae» della Statua della Madonna di Lourdes in tutte le sezioni regionali.

La prima tappa sarà a Napoli, dunque nella regione campana. Arriverà anche in Sardegna, accolta prima dalla Sezione Sarda Nord, a partire dal 28 dicembre. Mentre la Sezione Sarda Sud accoglierà il simulacro proveniente

dal santuario francese nel mese di gennaio, dall'8 al 15.

Sarà un'occasione per un rilancio dell'azione dell'Unitalsi anche nel nostro territorio regionale, per favorire sempre più la partecipazione all'esperienza dei pellegrinaggi a Lourdes a un maggior numero di malati e di volontari.

Francesco Piludu
©Riproduzione riservata

Un nuovo Anno catechistico all'insegna della preghiera e della missione

Ottobre, mese missionario e del Rosario, anche nella parrocchia del SS. Redentore. Questi sono i due temi intorno ai quali si è svolta l'omelia del parroco, don Sergio Manunza, nella prima domenica del mese, in una chiesa gremita di bambini e genitori per l'inaugurazione dell'anno catechistico.

Don Sergio ha indicato tre riflessioni da seguire anche per i più piccoli: la preghiera rivolta alla Madonna del Rosario; la missione per far conoscere il messaggio evangelico, che non è solo quella verso i popoli che ancora non lo conoscono ma, anche quella di prossimità verso le persone che incontriamo, con cui lavoriamo o, per i bambini, verso i compagni di classe o di gioco; il sacrificio, piccole o grandi rinunce da offrire a coloro che sono in difficoltà. Al termine della celebrazione la recita della Supplica alla Madonna di Pompei e la rituale foto di gruppo.



Luisa Rossi - (Foto G. Serri)

Villasor in festa per Santa Vitalia, la martire che molti invocano

Si concludono martedì 10 ottobre a Villasor i festeggiamenti per la compatrona Santa Vitalia. Il via lo scorso 30 settembre con la vestizione del simulacro, prima del trasferimento dalla parrocchiale di San Biagio alla chiesetta posta alla periferia del paese, per oltre una settimana fulcro di tutte le celebrazioni.

Da segnalare in questa domenica le Messe delle 7 e delle 9, nella chiesetta, alle 10 la processione del simulacro e delle reliquie, accompagnate dai gruppi folk provenienti da diverse parti dell'Isola, momento particolarmente sentito dai sorrisi ma anche dai tanti che ogni anno non mancano mai nel centro del Medio Campidano. Lunedì la Messa festiva per i malati alle 10 e martedì 10 la Messa alle 9 in onore di Santa Greca, il cui simulacro viene portato in processione subito dopo. In serata invece la conclusione dei festeggiamenti con il rientro in parrocchia dei simulacri di Greca e Vitalia, insieme alle reliquie di quest'ultima.



I. P.

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

BREVI

■ Cammino S. Efisio

È nato il «Cammino di Sant'Efisio» da Cagliari e Nora e viceversa. Diviso in quattro tappe, ha origine dalla processione che, dal 1 al 4 maggio, che ogni anno si rinnova, nel ricordo del voto fatto dalla Municipalità di Cagliari, per chiedere la fine della peste. Un percorso bidirezionale di settanta chilometri, cento se si visitano anche i luoghi della devozione al Santo.

■ I 130 anni del CTM

Festa per il CTM che gestisce il servizio di mobilità pubblica a Cagliari. La celebrazione è stata fatta con un convegno alla Fiera intitolato «Tradizione nell'innovazione. Ctm in viaggio da 130 anni». È in atto un piano di conversione energetica dei mezzi di trasporto urbano cittadino, che porterà nel 2026 ad una flotta per l'80% elettrica.

■ Teatro Lirico-CRS4

Il Teatro Lirico di Cagliari ha avviato una nuova collaborazione con il CRS4, Centro di Ricerca, Sviluppo e Studi Superiori in Sardegna, attraverso la quale realizzare una maggiore diffusione della cultura musicale e il raggiungimento di un «nuovo» pubblico, soprattutto giovane, al quale proporre, oltre al normale programmazione, anche manifestazioni parallele.

■ Defibrillatore

Cagliari ha il primo defibrillatore «intelligente» in Sardegna. L'apparecchiatura, sistemata in piazza Yenne, è dotata di salvavita di ultima generazione, controllata da remoto e collegata alla centrale operativa del 112, che provvederà a dare comunicazione immediata in caso di emergenze legate ad eventi cardiaci.



Futuro incerto per le industrie isolane

I pochi stabilimenti ancora attivi stanno viaggiando a regime ridotto

■ DI ALBERTO MACIS

Nubi sempre più fitte si addensano sui cieli dell'industria isolana, in particolare nel Sulcis. Le annose vertenze degli stabilimenti della zona sono di fatto ferme ad un palo.

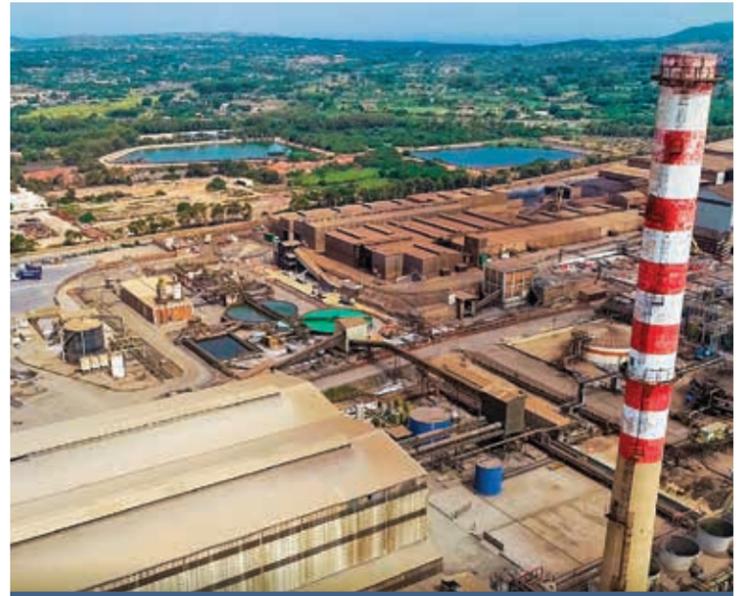
L'assessorato regionale dell'Ambiente ha chiesto la Valutazione di impatto ambientale (Via) per il progetto pilota «LI Demo» per la produzione di litio per batterie proposto dalla Portovesme srl-Glencore.

Una decisione che preoccupa sindacati e azienda, perché allungerebbe i tempi di realizzazione. «Una dilatazione temporale - dicono i sindacati - non può che rallentare, o addirittura venir meno, il processo di costruzione dell'impianto pilota che si inserisce nel percorso di transizione energetica e a cui sono legate anche nuove opportunità di lavoro».

La richiesta della Regione di fatto spinge verso il non avvio degli investimenti, seppur modesti, come il progetto pilota di circa 27mila ore lavoro per l'installazione da parte delle imprese d'appalto e l'utilizzo tra i 20 e i 30 lavoratori diretti. In una nota la Portovesme srl-Glencore si dice stupita per la richiesta della Giunta. «La decisione del governo regionale di sottoporre a

valutazione di impatto ambientale completa il progetto dimostrativo per il recupero di litio e mix di metalli che compongono le nuove batterie per veicoli elettrici, è scoraggiante», si legge. «Portovesme - prosegue il documento - ha agito e continua ad agire in maniera conforme a tutti i requisiti normativi relativi al progetto dimostrativo ed è disposta a fornire ulteriori dettagli e approfondimenti. Il progetto di riconversione del sito produttivo è stato definito in maniera conforme a tutti gli standard di salute, sicurezza e ambiente previsti dalla normativa». Infine l'annuncio di possibili fughe verso altri lidi. «La Glencore si riserva di valutare strategie alternative per un polo europeo di lavorazione dei materiali per batterie, dal momento che, l'ulteriore estensione dell'iter autorizzativo, comporterebbe un ritardo nei tempi che potrebbe compromettere la sostenibilità economica del progetto».

Non va meglio alla ex Alcoa, oggi Sider Alloys. I sindacati hanno invocato un intervento della Regione sul Ministero per riaprire il tavolo di confronto tra le parti, perché, a detta dei rappresentanti dei lavoratori, il Governo ritiene ormai chiusa la vertenza, mentre il rilancio della fabbrica in alluminio è ancora in alto mare. Da qui



L'AREA INDUSTRIALE DI PORTOVESME

la necessità di riaprire un tavolo per fare il punto della situazione e capire il futuro dello stabilimento, nel quale al momento sono occupati 200 lavoratori, altri 350 sono in mobilità e in 16 attendono un rinnovo contrattuale.

Infine c'è ancora l'Eurallumina, sempre a Portovesme. In questo caso ci sono 500 lavoratori, diretti e indiretti, interessati al progetto di ripartenza dello stabilimento. Lo scorso luglio la fabbrica del Sulcis, di proprietà della Rusal, ha rischiato di subire il blocco del progetto di riavvio, perché i conti correnti della multinazionale russa sono stati congelati dal Comitato di sicurezza finanziaria, organo del ministero dell'Economia e delle

finanze, perché riconducibili indirettamente ad uno degli oligarchi sanzionati dall'Unione europea, dopo l'avvio dell'invasione dell'Ucraina. Il problema era stato superato a fine luglio con l'intervento del prefetto, che aveva sbloccato i pagamenti necessari alla gestione del sito industriale e al pagamento degli stipendi degli operai e dei fornitori, dopo che erano state fatte modifiche nella composizione azionaria della società che non consentivano all'oligarca russo di poter controllare la società. Ora un nuovo intoppo potrebbe mettere a rischio gli investimenti per 300 milioni di euro e il futuro occupazionale nel Sulcis.

©Riproduzione riservata

In calo il valore delle esportazioni delle imprese sarde



Flessione dell'export regionale con qualche segnale di diversificazione dei mercati di sbocco dei prodotti isolani.

È quanto si evince dall'ultimo dossier del Centro Studi della Cna Sardegna che registra nel primo semestre dell'anno in corso un netto calo del valore delle esportazioni sia in valore che in quantità: - 24%.

Oltre alla crescita vertiginosa delle esportazioni di prodotti manifatturieri verso il Regno Unito, si registrano infatti nuove rotte verso Paesi emer-

genti extraeuropei, come Brasile, India e Turchia. In Africa, la Costa d'Avorio è vista come uno snodo logistico e commerciale per i mercati dell'Africa sub-sahariana occidentale.

Il valore complessivo dei prodotti isolani venduti all'estero è passato da 4,3 miliardi del primo semestre dello scorso anno, a 3,2 miliardi del primo semestre del 2023, con un calo di oltre un miliardo di euro.

I. P.

©Riproduzione riservata

Tra le reti del cantiere in viale Trieste spunta un pollaio



Gli esercenti della prima parte di viale Trieste sono esasperati. Lo testimonia il pollaio sistemato tra le reti di recinzione, che da aprile bloccano la prima parte della strada del centro, interessata da lavori di ristrutturazione.

I commercianti hanno scelto questa provocatoria forma di protesta per denunciare la lentezza dei lavori, i mancati ristori per i danni subiti dalla chiusura della strada, con lo spettro che a breve alcuni saranno costretti ad abbassare definitivamente le serrande. Quello di viale Trieste è solo uno dei tanti cantieri che attualmente attivi in città.

Anche la principale porta di accesso al centro, la via Roma, è tuttora interessata dagli interventi per la costruzione della metropolitana leggera, lavori che scontano lentezze a causa del rinvenimento di reperti archeologici.

Un cantiere che funziona a singhiozzo e che sta mettendo a dura prova la pazienza degli automobilisti, molti dei quali stanno abbandonando le strade del centro per evitare code e rallentamenti. Poco distante l'infinito cantiere di viale Sant'Avendrace, con un restringimento di carreggiata, attivo oramai

da troppi mesi, segno che il cantiere è rimasto bloccato per diverso tempo.

Verso la zona periferica della città da segnalare l'avvio dei lavori in via Cadello, per la sistemazione dei dissuasori di velocità, dopo i numerosi incidenti, alcuni mortali, causati dalle corse sfrenate di auto e moto.

Il problema è che quel cantiere è attivo fino alle 16.30, orario nel quale le maestranze concluse le 8 ore lasciano la zona, nonostante ci siano ancora almeno altre tre ore di luce nelle quali poter lavorare, pagando gli straordinari, in modo da accelerare la conclusione ed evitare gli ingorghi delle ore di punta.

Sembra invece avviarsi verso la fase di chiusura l'intervento di risistemazione del viale Buoncammino: la parte centrale è oramai a buon punto e a breve, sperano in molti, quella che è una delle passeggiate panoramiche della città, potrebbe essere resa nuovamente fruibile alla cittadinanza. Ma è l'unica bella notizia: per gli altri cantieri bisognerà attendere ancora.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

IL CELEBRE BALLETO DI ČAJKOVSKIJ IN SCENA FINO A DOMENICA

«Il lago dei cigni» rivive sul palco del Teatro Lirico

■ DI RAFFAELE PISU

Un ritorno atteso sei anni. È quello de «Il lago dei cigni», balletto in quattro atti su coreografia di Rudolf Nureyev, da Marius Petipa e Lev Ivanov, e musica di Pëtr Il'ič Čajkovskij, che fino a questa domenica è di scena al Lirico di Cagliari.

Il balletto mancava in città dal dicembre 2017, allora proposto dal Balletto di Stato della Georgia. La versione presentata a Cagliari porta la firmata da Rudolf Nureyev, celeberrima étoile internazionale scomparsa nel 1993, che rilegge il personaggio di Siegfried come melanconico principe romantico.

«Il lago dei cigni è per me - scrive Rudolf Nureyev - un lungo sogno del principe che, nutrito di lettere romantiche che hanno esaltato il suo desiderio di infinito, rifiuta

la realtà del potere e del matrimonio che gli impongono la madre e il precettore».

Nureyev mette in scena il suo primo «Lago dei cigni» alla Wiener Staatsoper nel 1964, e vent'anni dopo, nel 1984 come direttore del Ballo all'Opéra di Parigi, proporrà la sua definitiva produzione del capolavoro čajkovskijano, nella versione che è sul palco del Lirico.

L'allestimento cagliaritano è firmato per le scene da Ezio Frigerio e da Franca Squarciarino per i costumi.

Uno spettacolo di luci e colori che mette in mostra il romanticismo della musica, richiamando Claude Monet, nel rappresentare i cigni di Čajkovskij sulle acque placide ma anche inquiete del giardino di Giverny.

A dirigere l'orchestra è Kevin Rhodes, americano di Nashville, talentuoso musicista precoce, a

16 anni la sua prima direzione. Basato su un'antica fiaba tedesca, «Der geraubte Schleier» (Il velo rubato), «Il lago dei cigni» viene composto da Čajkovskij tra il 1875 e il 1876 e rappresentato, per la prima volta, al Teatro Bolshoi di Mosca il 20 febbraio 1877. Molte le versioni diverse del balletto che sono state proposte, ma l'allestimento più ripreso è quello curato da Marius Petipa e Lev Ivanov per il «Balletto Imperiale» (su cui ha lavorato anche Nureyev), presentato la prima volta il 15 gennaio 1895 al Teatro Imperiale Mariinskij di San Pietroburgo.

I due primi ballerini, Nicoletta Manni che interpreta Odette e Timofej Andrijashenko nel ruolo del Principe Siegfried, fanno coppia sulla scena e nella vita, ed hanno proseguito l'esempio di Carla Fracci, diventando i nuovi testimonial della Fondazione Ita-



«IL LAGO DEI CIGNI» (FOTO BRESCIA E AMISANO ©TEATRO ALLA SCALA)

liana per la Ricerca sull'Artrite, la cui presentazione è compresa nell'arco degli appuntamenti previsti per la messa in scena del balletto.

La trama si snoda in Germania e narra la triste storia d'amore tra il principe Siegfried e la bella principessa Odette, trasformata in cigno da un maleficio del perfido stregone Rothbart.

Il ballo e la musica rendono bene i sentimenti che emergono nella narrazione della vicenda, dove

amore, tristezza e infine rassegnazione sembrano rincorrersi a passo di danza, nelle movenze aggraziate dei due protagonisti e in quelle dei comprimari, che volteggiano sul palco del Lirico. Čajkovskij e la sua magica scrittura riescono a catturare lo spettatore nelle quasi tre ore di messa in scena, perché in fondo la storia dei due sfortunati amanti continua ad essere di straordinaria attualità.

©Riproduzione riservata

PROVERBI AFRICANI

Il pensiero africano tradizionale sul lavoro ci porta a tre significati principali: 1. Il lavoro come sofferenza e fardello imposto dalla natura alla difficile condizione dell'uomo; 2. Il lavoro come libera, volontaria e conscia attività dell'uomo al fine di assicurarsi una base di esistenza ed un miglioramento di condizioni di vita; 3. Quindi il lavoro come opera, professione, frutto di un lungo sforzo ed apprendimento specializzato per rispondere a specifici bisogni della vita (es: il fabbro, l'artigiano, l'allevatore, il muratore...). Il lavoro è molto legato alla terra e all'attività artigianale.

Padre Henry Maurier divide il lavoro in due categorie: lavoro agricolo e lavoro di allevamento e lo definisce con quattro elementi fon-

damentali. 1. Il lavoro è un'attività particolarmente dipendente dall'energia o dalla forza umana (lavoro manuale). È la forza umana che coltiva la terra, le savane, le foreste... 2. Il lavoro è lavoro di gruppo o meglio in gruppo. Richiede l'unione degli sforzi della famiglia, clan, villaggio. Insieme si lavora meglio e naturalmente si canta.

3. Il lavoro nella dinamica del tempo, diviso in due stagioni principali: quella delle piogge e la stagione secca. La seconda è più corta della prima. E in questa stagione delle piogge tutti si impegnano, lasciando in disparte altre cose (viaggi...). Sono luoghi di educazione, iniziazione e integrazione dei giovani alle ideologie comunitarie.

4. Atteggiamento africano di fronte alla natura cosmica.

Per l'africano la terra è sacra. L'Africa è stata popolata fin dai tempi remoti, come testimoniano le pitture di 5.000 anni fa scoperte nel Sahara. Gli africani hanno dovuto lottare con i misteri della natura, facendo alleanze con i misteriosi padroni delle terre, le oscure potenze, fonti delle piogge e della fertilità.

In tanti popoli ci sono quelli che vengono chiamati miti e che descrivono bene le difficoltà dei nostri progenitori di fronte alla natura e ai suoi misteri.

Ma ora è il momento di qualche proverbio che ci aiuta a capire meglio. «Anche l'acqua sporca può spegnere il fuoco» (Ga, Ghana) (lasciare lavorare qualcuno, che pur avendo dei difetti, riesce bene a compiere il compito principale).

Naturalmente un lavoro ben fatto richiede tempi lunghi. È quello che dicono i Bamoun del Cameroun «Se la cottura del cuscus dura a lungo, vuol dire che la carne è deliziosa». L'uomo vive del suo sudore, deve faticare per avere dei risultati. «È grazie all'acqua del corpo che si tira l'acqua del pozzo» (Haoussa, Nigeria). Questo proverbio dei Bamilèkè del Cameroun mi è sempre piaciuto. «Dal suolo, il becco della gallina non torna vuoto» (colui che lavora, guadagna sempre qualcosa). Naturalmente, se uno non lavora, rischia di morire di fame «Le mascelle non avranno nulla da mangiare, se i piedi non camminano» (Lamba, Zambia). Il tuo lavoro lo devi fare tu stesso, se vuoi che sia ben fatto «Non è l'ascia del tuo vicino che terminerà il tuo lavoro»

(Tetela, Congo RDC). Chi lavora, ha diritto al suo stipendio, come dicono i Nyang del Cameroun «La gallina che tira fuori il verme, se lo mangia».

Bisogna lavorare per uno scopo preciso: «Se un uccello costruisce il nido, è per produrvi le uova» (Basuto, Lesotho).

Senza sacrificio, non si guadagna: «Nessuno raccoglie dalle api, senza che venga punto» (Tutsi, Rwanda). E i Baluba del Congo RDC aggiungono: «Le migliori cose dimorano tra le spine».

Infine: è facile mangiare, ma lavorare è duro. «Il sale dà sapore, ma l'attrezzatura per tirarlo fuori dal mare pesa» (Basonge, Congo RDC).

Oliviero Ferro

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico

Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana

radiokalaritana.it

f LIVE

TUTTI I MERCLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI

Si avvicinò e camminava con loro



ARCIDIOCESI
DI CAGLIARI



CAMMINO
SINODALE
2023-2024

Giovedì 12 ottobre - Ore 9.30
Aula magna del Seminario diocesano
FORMAZIONE PER IL CLERO

Venerdì 13 ottobre - Ore 16.30
Basilica di N.S. di Bonaria
CONVEGNO DIOCESANO

Venerdì 13 ottobre - Ore 18
Basilica di N.S. di Bonaria
SANTA MESSA DI APERTURA
dell'anno pastorale 2023-2024